

Sintesi dell'articolo pubblicato da Capital News il 23 Gennaio 2017

“Con la creazione del gruppo di lavoro, il Ministero della Giustizia cambia il procedimento che demarca le terre indigene”

Il Ministro della Giustizia revoca il decreto ministeriale anteriore (Portaria n. 68, 14 gennaio 2017); il gruppo tecnico per accompagnare il processo di demarcazione viene mantenuto.

In conseguenza al torrente di critiche che ha accolto il decreto ministeriale n. 68 (che alterava il procedimento di demarcazione delle terre indigene), pubblicato il 18 gennaio scorso, il Ministero della Giustizia e della Cittadinanza (MJC) è tornato su i suoi passi e l'ha revocato. Al suo posto ha emanato il decreto ministeriale n. 80, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione il 20 gennaio, che tuttavia continua ad alterare il processo.

Nonostante sia più asciutto, il nuovo decreto ministeriale mantiene la creazione di un Gruppo Tecnico Specializzato (GTE), che sarà il “braccio destro” del Ministero della Giustizia e della Cittadinanza. Questa misura continua ad essere contestata da varie istituzioni, come il Ministero Pubblico Federale, le quali ritengono che il testo tolga autonomia alla Fondazione Nazionale dell'Indio (FUNAI) oltre ad essere incostituzionale.

Oggi, conformemente al dettato della Costituzione Federale, la FUNAI è responsabile della definizione delle terre indigene da demarcare, con arbitrati tecnici. La relazione della demarcazione viene poi inoltrata al ministro della Giustizia e al presidente della Repubblica. Questo sistema è entrato in vigore in Brasile col Decreto del 1996, emanato dall'ex-presidente Fernando Cardoso.

Col decreto ministeriale n. 80, ci saranno cambiamenti nei rapporti tra FUNAI e Ministero della Giustizia e della Cittadinanza. Se prima la FUNAI era l'unica responsabile della definizione delle aree, ora il Gruppo Tecnico Specializzato dovrà essere consultato, con il potere di rivalutare le analisi già sviluppate dalla Fondazione.

Secondo il testo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, il Gruppo sarà composto da: rappresentanti della FUNAI, da un Organo di Consulenza Giuridica (ancora non è specificata la sua composizione), dalla Segreteria Speciale dei Diritti Umani e dalla Segreteria delle Politiche di Promozione dell'Eguaglianza Razziale.

CRITICHE

Il 19 Gennaio la Camera dei Popoli Indigeni e Comunità Tradizionali del Ministero Pubblico Federale ha espresso il proprio giudizio dopo la pubblicazione del decreto ministeriale n. 68 nella Gazzetta Ufficiale.

Secondo il MPF il decreto ministeriale è “illegale e anticostituzionale”. La norma violerebbe il Decreto 1775/1996 che dispone riguardo alla demarcazione delle terre indigene, oltre a non aver consultato previamente i popoli indigeni sui cambiamenti.

Il decreto ministeriale (secondo anche il viceprocuratore generale della Repubblica Luciano Mariz) invade la competenza del Presidente della Repubblica, inoltre sfida la posizione del Supremo Tribunale Federale (STF), “per il quale la demarcazione della terra indigena è un procedimento di competenza della FUNAI, che adotta una metodologia specificamente antropologica, rimanendo riservato al Ministero della Giustizia il ruolo di analizzare la legalità del procedimento”.

“Il decreto ministeriale è stato emanato non per perfezionare o accelerare il già tardivo processo di demarcazione delle terre indigene, ma per impedire la sua continuità”, ha detto Luciano Mariz.

Sempre secondo il MPF, il decreto ministeriale intendeva anche mutare il concetto di terra indigena, così come è definito nell'articolo 231 della Costituzione Federale: “terre tradizionalmente occupate dagli indios quelle da loro abitate con carattere permanente, quelle utilizzate per le loro attività produttive, quelle imprescindibili per preservare le risorse ambientali necessarie al loro benessere, quelle necessarie alla loro riproduzione fisica e culturale, secondo i loro usi, costumi e tradizioni”.

Il decreto ministeriale n. 68 voleva che le terre, per poter essere definite indigene, dovessero contenere “prove dell'occupazione e dell'uso storici delle terre e delle risorse da parte di membri della comunità, come della presenza delle condizioni necessarie per la caratterizzazione del territorio per lo sviluppo della comunità”.